

4 - Chi è la bestia?

L'urlo non vuole cessare: non possono essere uomini quelli che gridano così orribilmente.

Kat dice: “Cavalli feriti”.

Non m'è mai accaduto di udire cavalli *gridare*, e quasi non ci posso credere; quella che geme laggiù è tutta la miseria del mondo, è la povera creatura martirizzata, un dolore selvaggio, atroce, che ci fa impallidire. Detering si rizza: “Assassini! Assassini! Ma ammazzateli, perdio!”.

Egli è agricoltore, ha confidenza coi cavalli; la cosa lo tocca da vicino. E come a farlo apposta, il fuoco ora tace, sicché l'urlo delle bestie si leva più chiaro.

Non si sa donde possa venire, in questo paesaggio argenteo, ora così tranquillo; è invisibile, spettrale, dappertutto, fra la terra e il cielo, si allarga smisurato, enorme. Detering diviene furibondo e urla: “Ma sparate, uccideteli dunque, sacr...!”. (...) Uno ha la pancia squarciata, le interiora pendono fuori. La povera bestia vi s'impiglia con le gambe, stramazza, si rialza. Detering imbraccia il fucile e mira. Kat lo devia, sicché il colpo va in aria.

“Sei matto?” Detering trema e getta a terra il fucile. Ci accoccoliamo e terra e ci turiamo le orecchie. Ma l'orribile lamento, quel gemere, quel pianto, penetra dovunque, e si ode sempre.

Tutti abbiamo imparato a sopportare qualcosa; ma qui il sudore ci imperla la fronte, si vorrebbe alzarsi, fuggire, non importa dove, solo per non udire più quei gridi. E dire che non sono uomini, ma soltanto poveri cavalli. (...) Una delle figure nere mette un ginocchio a terra, si ode un colpo: un cavallo si abbatte, ancora uno. L'ultimo punta sulle gambe davanti, e si gira in tondo come una giostra; si gira in cerchio con la groppa a terra, avrà la spina dorsale fracassata. Un soldato accorre e lo abbatte: lento, umile, scivola a terra.

Ci togliamo le mani dalle orecchie. Il gridare è cessato: solo è nell'aria un lungo gemito, che va spegnendosi lentamente, e poi non v'è più nulla, altro che lo squittire dei razzi, la canzone delle granate e le stelle; e ciò sembra persino strano.

Detering se ne va, bestemmiando. “Vorrei un po' sapere che colpa hanno loro”. Di lì a poco si riavvicina a noi, e con voce vibrata, quasi solenne, afferma: “Ve lo dico io, l'infamia più grande è che si faccia fare la guerra anche alle bestie”.

Erich Maria Remarque, *Niente di nuovo sul fronte occidentale*, Mondadori, 1931 (Oscar Mondadori, 1965), p. 65-66